

TESTI FUNERARI 3

Dal *Libro dei Morti*

A partire dalla XVIII dinastia si trovano depositati nelle tombe – spesso nel sarcofago, presso il corpo del defunto – papiri che contengono raccolte di formule funerarie, note col nome di *Libro dei Morti*. Come si è detto a proposito dei *Testi della Piramidi* e dei *Testi dei Sarcofagi*, non si tratta di una raccolta di contenuto fisso – di un «Libro» nel senso dei testi biblici – ma di vari manoscritti che si diversificano fra loro per la scelta delle formule e per la lunghezza. Dalla XXVI dinastia, però, le formule nel *Libro dei Morti* sono costanti, cosa che favorisce il formarsi di una tradizione. La numerazione in centonovanta capitoli, quale è data nelle edizioni moderne – che è quella stabilita dal Lepsius –, è fittizia; infatti nessun manoscritto li contiene tutti (un papiro molto tardo, di età tolemaica, li riporta nella loro quasi totalità).

La maggior parte delle formule è derivata dai *Testi dei Sarcofagi* – che a loro volta derivano dai *Testi delle Piramidi* –, ma vi si trova anche materiale nuovo, che fissa certe credenze e certe formule in modo determinato. Lo scopo del *Libro dei Morti* è, anche in questa versione più antica, quello di assicurare l'aldilà al defunto.

La scelta delle parti tradotte è stata operata con l'intento di presentare i capitoli più interessanti dal punto di vista morale e religioso – come il cap. CXXV, relativo alla psicostasia – e da quello letterario – come il cap. CLXXV, in forma dialogica, la cui prima parte allude alla punizione di Seth e dei suoi compagni, e la seconda riporta il dialogo tra Osiri, che si lamenta del suo triste regno senza luce, e Atum, il dio creatore.

Il *Libro dei Morti* è scritto generalmente in geroglifico corsivo, in linee verticali (un gruppo di papiri della XXI dinastia è, però, in ieratico), ed è caratterizzato da una decorazione con vignette, vere miniatute (le più belle di età ramesside, come nel papiro di Any del British Museum), poste a commento della scena della psicostasia e della immaginaria disposizione nell'aldilà, ove sono illustrati, coi demoni e i guardiani, i pericoli che il defunto può superare grazie al papiro contenente il *Libro dei Morti*.

FORMULA DI NON PERMETTERE CHE IL CUORE DI OSIRI N. SIA
TENUTO LONTANO NELLA NECROPOLI (CAP. XXX)

Si dicono le parole

O cuore mio da parte di mia madre, cuore mio da parte di mia madre, mio muscolo cardiaco delle mie trasformazioni! Non levarti contro di me come testimonia, non accusarmi nel tribunale, non rivolgerti contro di me come testimonia, non accusarmi nel tribunale, non rivolgerti contro di me alla presenza dell'addetto alla bilancia. Tu sei il mio ka, che è nel mio corpo, lo Khnum che rende sane la e mie membra.

Possa tu rivolgerti al bene, cui aspiro. Non far che il mio nome puzzi davanti alla corte che assegna il posto alla gente.

Sarà bene per noi, sarà bene per il giudice. Sarà lieto il cuore di chi giudica. Non dire menzogna contro di me davanti al dio grande, signore dell'Occidente...

Dire le parole sopra uno scarabeo di neferite, montato in elettro e il cui anello è d'argento.

Si ponga al collo della spirito.

Questa formula fu trovata a Ermopoli, ai piedi della maestà di questo dio venerabile, su un blocco di pietra-*bia* del Sud, essendo uno scritto del dio in persona, al tempo della Maestà del re Micerino, da parte del figlio reale Hergedef. Egli l'ha trovato mentre passava per fare l'inventario nei templi.

PAROLE DA DIRE QUANDO SI ACCEDE ALLA SALA DELLE DUE
MAAT, SEPARARE N. DAI SUOI PECCATI E VEDERE IL VOLTO DI
TUTTI GLI DEI (CAP. CXXV)

Salute a te, o grande dio, signore delle Due Maat! Io vengo a te, o mio signore, essendo stato condotto a contemplare la tua bellezza. Io ti conosco, conosco il nome dei Quarantadue dèi che sono con te in questa sala della Due Maat, che vivono come sorveglianti dei cattivi, e bevono il loro sangue in questo giorno

della valutazione delle qualità alla presenza di Onnofri. Ecco, «Colui le cui due figlie sono i suoi due occhi, signore delle Due Maat», è il tuo nome. Io sono venuto a te, ti ho portato la giustizia, ho respinto per te l'iniquità.

Non ho commesso iniquità contro gli uomini
non ho maltrattato le bestie,
non ho commesso iniquità nella sede di Maat,
non ho (voluto) conoscere ciò che ancora non c'era,
non ho tollerato di vedere il male,
non ho cominciato nessuna giornata chiedendo un donativo da
quelli che dovevano lavorare per me,
il mio nome non è arrivato al Capitano della Barca,
non ho bestemmiato il dio,
non ho impoverito un misero,
non ho fatto ciò che è tabú divino,
non ho danneggiato un servo presso il suo padrone,
non ho avvelenato,
non ho fatto piangere,
non ho ucciso,
non ho dato ordine di assassinio,
non ho causato pena a nessuno,
non ho diminuito le rendite alimentari nei templi,
non ho sciupato i pani degli dèi,
non ho rubato le gallette dei glorificati,
non sono stato pederasta,
non ho compiuto atto impuro nel luogo santo del dio della mia
città,
non ho aggiunto e non ho tolto allo staio,
non ho alterato l'*arura*,
non ho barato di una mezza *arura*,
non ho aggiunto al peso della bilancia,
non ho falsificato il peso,
non ho tolto il latte dalla bocca degli infanti,
non privato il bestiame minuto della sua erba,
non ho catturato gli uccelli dei boschetti degli dèi,
non ho pescato i pesci nei loro stagni,

non ho fatto deviare l'acqua nella sua stagione,
non ho costruito una diga per (deviare) l'acqua corrente,
non ho spento un fuoco nel suo momento (di ardere),
non ho trascurato i giorni di offerta di pezzi di carne,
non ho arrestato il bestiame dei beni del dio,
non ho impedito dio nella sua uscita (processionale).

Io sono puro, io sono puro, io sono puro, io sono puro. La mia purezza è la purezza di quella grande fenice che è in Eliopoli, perché io sono il Naso, signore dei fiati, che fa vivere tutta la gente in questo giorno della pienezza dell'occhio-*ugiat* di Eliopoli, nel secondo mese della stagione seconda, l'ultimo giorno, alla presenza del signore di questo paese. Io ho visto la pienezza dell'occhio-*ugiat* in Eliopoli. Non avverrà del male contro di me in questo paese, nella Sala delle Due Maat, poiché io conosco i nomi degli dèi che vi si trovano insieme a te.

- O Essere dal lungo passo, che esce da Eliopoli,
non ho commesso iniquità.
- O Essere che abbracci la fiamma, che esce da Kheraha
non ho rubato
- O Nasuto che esce da Ermopili,
non sono stato avido
- O divoratore di ombre che esce dalla Caverna,
non ho saccheggiano.
- O Faccia tremenda che esce da Rosetau
non ho ucciso uomini,
- O Doppio Leone che esce dal cielo,
non ho scemato lo staio
- O Colui i cui due occhi sono di selce, che esce da Letopoli,
non ho compiuto prevaricazione;
- O Fiammeggiante, che esce da Khetkhet,
non ho rubato i beni di dio
- O Spezzatore di ossa, che esce da Eracleopoli,
non ho detto menzogna
- O Lanciatore di fiamma che esce da Menfi,
non ho portato via il pane
- O Troglodita che esce dalla provincia dell'Occidente,

- non sono stato insolente
- O Essere dai denti bianchi, che esce dal Paese del lago,
non ho trasgredito
- O Mangiatore di sangue che esce dal luogo del supplizio,
non ho ucciso gli animali sacri.
- O Mangiatore di Viscere che esce dal Tribunale dei Trenta,
non ho accaparrato (?) il grano
- O Signore di Maat, che esce da Maaty,
non ho rubato le razioni di pane.
- O Traviato che esce da Bubasti,
non ho spiato
- O Andy che esce da Eliopoli,
non ho parlato a vanvera.
- O Malvagio che esce dalla provincia di Busiri,
non ho litigato se non per i miei beni.
- O Uamenti che esce dal luogo dell'esecuzione,
non ho fornicato con donna maritata.
- O Guarda ciò che egli porta, che esce dalla casa di Min,
non ho commesso atti impuri,
- O Soprastante ai grandi, che esce da Imau,
non ho causato terrore
- O Distruttore che esce da Pui,
non ho commesso trasgressione
- O Incantatore di voce, che esce da Urit,
non mi sono riscaldato.
- O Fanciullo che esce da Heqaag,
non ho reso sordo il mio volto a una parola
verace
- O Batsy che esce da Scetit,
non ho strizzato l'occhio.
- O Colui la cui faccia è la sua nuca, che esce da Tapehetgiat,
non sono stato sodomita,
- O Caldo di piede, che esce all'alba,
il mio cuore non ha inghiottito.
- O Oscuro che esce dall'oscurità,

- non ho insultato un altro.
- O Colui che porta la sua offerta, che esce da Sais,
non sono stato violento,
- O Signore dei volti, che esce da Negiafet,
il mio cuore non si è affrettato,
- O Serekhy che esce da Utenet,
non ho offeso la mia natura, non ho trascurato
un dio.
- O Signore delle due corna, che esce da Assiut,
non ho moltiplicato le parole nei discorsi.
- O Nefertum, che esce da Menfi,
non c'è la mia macchia, non ho fatto il male.
- O Temsep che esce da Busiri,
non ho insultato il re,
- O Colui che agisce secondo il suo cuore che esce da Cebu,
non ho camminato sull'acqua.
- O Percotitore (?) che esce dal Nun,
non sono stato alto di voce.
- O Colui che comanda la gente, che esce dalla residenza (?)
non ho ingiuriato un dio;
- O Neheb-neferet che esce dal suo castello,
non ho prodotto un gonfiamento
- O Nehebkau che esce dalla città,
non ho fatto distorsioni a mio profitto,
- O Essere dalla testa venerabile, che esce dalla sua tana,
non sono state grandi le mie razioni se non dei
miei beni.
- O Colui che solleva il braccio, che esce da Igheret,
non ho calunniato il dio della mia città.

Salute a voi, o dèi! Io vi conosco, conosco i vostri nomi. Non cadrò e voi non colpirete. Non riferite il mio peccato a questo dio di cui siete al seguito. Non avverrà la mia disgrazia a causa vostra.

Direte che mi spetta Maat, alla presenza del Signore Universale, poiché io ho praticato Maat in Egitto. Non ho offeso dio, e non avverrà la mia disgrazia da parte del re che è nel suo giorno (di regnare)

Salute a voi, o dèi che siete in questa sala della Due Maat, che non avete menzogna nel vostro corpo, che vivete di Maat in Eliopoli, che vi nutrite dei vostri escrementi alla presenza di Horo che è nel suo disco. Salvatemi da Baba, che si nutre dei visceri dei grandi, in questo giorno del grande giudizio. Ecco, io vengo a voi, senza iniquità, senza aver commesso frodi, senza che ci sia in me male, senza che ci sia la mia accusa. Non c'è persona a cui abbia fatto ciò. Io vivo di Maat, mi nutro di Maat. Ho fatto ciò di cui parlano gli uomini, di cui si rallegrano gli dèi.

Ho soddisfatto dio con ciò che ama. Ho dato pace all'affamato, acqua all'assetato, vesti all'ignudo, una barca a chi non ne aveva. Ho fatto offerte agli dèi e offerte funerarie ai glorificati.

Salvatemi dunque, proteggetemi dunque. Non fate rapporto contro di me alla presenza del grande dio.

Io sono uno la cui bocca è pura, le cui mani sono pure, sono uno al quale si dice: «Benvenuto in pace», da parte di chi lo vede. Perché ho udito questo discorso che l'asino ha fatto al gatto nel tempio di Colui che apre la bocca. Sono stato testimonia davanti a lui, quando gridò. Ho visto il taglio della pianta-*isced*, in Rosetau. Io sono uno stimato dagli dèi, che conosce ciò che gli dèi hanno nel ventre. Io sono venuto per testimoniare la verità, sono venuto per drizzare la bilancia sul suo piede.

O dio che sta alto sul suo supporto, signore delle corona-*atef*, il cui nome è stato fatto come quello del «signore del respiro», possa tu proteggermi contro questi messaggeri che diffondono la disgrazia e causano la pena, perché ho praticato Maat per conto del Signore di Maat. Io sono puro, il mio muscolo cardiaco è pulito, il mio posteriore è lavato, il mio torso è nel pozzo di Maat [...].

«Lo si conduca», dicono essi.

«Chi sei? – mi dicono essi – qual è il tuo nome?»

«"Il granello di papiro che è nell'olivo" è il mio nome».

«Da dove sei passato?» dicono essi a me.

«Sono passato dalla città a nord del cespuglio».

«Chi hai visto là?»

«Ho visto la Gamba e la Coscia».

«Che cosa hai detto loro?»

«Ho visto il lutto in quei paesi dei Fenici».

«Che ti hanno dato?»

«Un braciere di fuoco e una colonnetta di maiolica».

«Che ne hai fatto?»

«Li ho messi nel sarcofago sul bordo della riva, di notte».

«Che hai trovato là, sul bordo della riva?»

«Uno scettro di selce, il cui nome è "Colui che dà il respiro"».

«Che hai fatto del braciere di fuoco e della colonnetta di fayence dopo che le hai messe nel sarcofago?»

«Ho fatto lamentazione sopra di essi, poi li ho presi, ho spento il fuoco, ho spezzato la colonnetta, e li ho lanciati nel lago».

«Vieni dunque. Entra per questa porta della sala delle Due Maat, poiché tu ci conosci».

«Non ti lascerò entrare attraverso me – dice la cornice della porta – se non mi dici il mio nome».

«Statera di giustizia è il tuo nome».

«Non ti lascerò entrare attraverso me – dice lo stipite destro di questa porta – se non mi dici il mio nome».

[...]

«Non ti annuncerò – dice il portinaio di questa sala – se non mi dici il mio nome».

«Colui che conosce i cuori e che esplora i ventri è il tuo nome».

«Ti annuncerò dunque».

«Chi è il dio di servizio, che è chiamato l'Interprete delle Due Terre? Chi è l'Interprete delle Due Terre?»

«È Thot».

«Vieni, – dice Thot – Perché sei venuto qui? [...]. A che fare?»

«Io sono puro da colpe [...]».

Agire come avviene (nella) sala della Due Maat. Dica l'uomo questa formula, essendo puro, purificato, vestito di abiti di lino fine, calzato di sandali bianchi, (con gli occhi) imbellettati di galena (e il corpo) unto di preziosi oli di olibano. Offrire per proprio conto un giovane toro, volatili, resina odorosa, pane birra e legumi.

Poi farsi questo disegno rituale, scritto su un suolo puro, con terra rossa cosparsa di terriccio che non abbiano calpestato né porci né capre.

Colui per il quale è stato adoprato questo libro, sarà prospero, i suoi figli saranno prosperi. Sarà nel favore del re e dei suoi

cortigiani. Gli saranno date galletta, brocca (di birra), biscotto, e carne prelevati sull'altare del grande dio. Non sarà respinto da nessuna parte dell'Occidente. Lo si introdurrà nello stesso tempio dei re dell'Alto e del Basso Egitto e sarà al seguito di Osiri.

Ricetta sperimentata un milione di volte.

FORMULA PER NON MORIRE DI NUOVO (CAP. CLXXV)

Dire le parole:

«O Thot, che cosa è accaduto con i figli di Nut? Essi sono diventati ostili, hanno fatto ribellione, hanno suscitato sedizione, hanno commesso violenze, hanno causato prigionie e hanno reso piccolo il grande in tutto ciò che ho creato. Sii forte, o Thot». Così dice Atum.

«Non devi vedere alcuna colpa, non tollerarla. Diminuisce i loro anni, fa' scorrere i loro mesi, poiché hanno distrutto l'ordine di tutto ciò che tu hai creato, stando nascosti».

A me appartiene la tua tavoletta, o Thot: io ho innalzato a te il tuo calamaio. Io non sono fra costoro che fanno disordine, e si nascondono; non si fa danno in me.

Dire le parole da parte dell'Osiri N.

«O Atum, che cosa significa che io debba andare nel deserto?
Non c'è acqua, non c'è aria, ed è molto profondo,
molto scuro, e veramente infinito!»

«Là vivrai in pace» (dice Atum)

«Ma qui non c'è nessun piacere sessuale!»

Io ti ho dato la luminosità (di spirito) al posto di acqua, aria e piacere, e pace al posto di pane e birra». Così disse Atum

«E vedere la tua faccia?»

«Io non tollero che tu soffra privazioni».

«Ogni altro dio ha però preso il posto nella Barca dei Milioni».

«Il tuo posto appartiene (ora) a tuo figlio Horo». Così disse Atum

«Potrà egli mandare anche i grandi?»

«Gli ho concesso di mandare i grandi».

«Sarà egli signore sul tuo trono?»

«Egli erediterà il trono nell'Isola del Fuoco».

«Com'è piacevole, quando un dio vede il suo compagno!»

«Il mio volto vedrà il tuo volto splendido».

«Quanto sarà la durata della mia vita?» disse Osiri.

«Tu sarai per milioni di milioni di anni, per un periodo di milioni».

Ma poi distruggerò tutto ciò che ho creato. La terra apparirà di nuovo come Nun, come oceano, come nel principio. Io sono quello che resterà, insieme a Osiri, dopo che io mi sarò trasformato di nuovo in un serpente, che nessun uomo conosce, che nessun dio vede.

Com'è bello quello che ho fatto a Osiri, a differenza degli altri dèi. Io gli ho dato il deserto dell'aldilà, e (ho posto) suo figlio Horo come erede sul suo trono nell'Isola della Fiamma. Ho fatto il suo posto sulla Barca dei Milioni, e Horo rimane sul suo trono, per compiere la sua opera.

«Ma allora l'anima di Seth sarà mandata nell'Occidente, a differenza di tutti gli altri dèi?»

«Ho causato la detenzione della sua anima nella barca del sole, sicché non spaventi la compagnia divina».